

GUIDALBERTO BORMOLINI D.R.
ROBERTA MAZZA
Appunti di viaggio, 120 (2012) 18-24.

PELLEGRINI DELLA LUCE

Pellegrinaggio nella Scozia dei monaci celti

“My heart is in the Highlands”

Robert Burns

“Il mio cuore non è più qui / Il mio cuore è nelle Highlands” scriveva il poeta inglese Robert Burns riferendosi ad una regione scozzese, suggestiva tappa del pellegrinaggio che ha avuto come teatro l’antica *Caledonia*, terra di eremiti, santi e cavalieri. Ma soprattutto terra dei pellegrini della luce come suggestivamente definisce i monaci celtici lo storico Nuccio D’Anna.

Può capitare che la bellezza di un luogo incanti i sensi, ma viaggiare per noi Ricostruttori significa principalmente partire con il cuore, pregando, alla ricerca delle vie che portano all’essenza, luoghi dove mettersi in ascolto e meditare.

Questo è il breve racconto del pellegrinaggio del luglio 2011. Per mantenere uno stile sobrio ed assaporare maggiormente la qualità del viaggio evitiamo quasi sempre di prendere l’aereo, gustando la visione di mondi, personaggi e paesaggi che sono comunque tappe del percorso che conduce alla meta. Abbiamo quindi attraversato con nostri mezzi tutta la Francia, lo stretto della Manica e l’Inghilterra, raggiungendo infine la Scozia, cuore pulsante di verde, trionfo di una natura quasi intatta, dove le città e gli uomini sono ospiti e non padroni. Più dei monasteri, delle abbazie e dei castelli medievali che sfidano il tempo, è stata la Natura la vera protagonista: colline, fiumi, laghi, coste frastagliate, spiagge bianchissime ci hanno rivelato tutta la grazia dell’Infinito. Ben presto lo stupore ha lasciato spazio alla consapevolezza e ci si è resi subito conto del perché i druidi, antichi sacerdoti celtici, non abbiano mai costruito templi: per loro l’energia divina si incarnava nella natura. Il creato stesso era il tempio, per questo i riti venivano officiati nelle foreste o lungo i corsi d’acqua. Questa concezione della sacralità rende la civiltà celtica molto simile a quella *vedica*, tutto il cosmo irradia energia e virtù. Persino il ruolo dei druidi è equivalente a quello dei *brahamani* dell’India antica.

Sulla scia di queste sensazioni giungiamo alle rovine dell’Hermitage Castle e ci fermiamo a meditare presso l’antica cappella. Chi aspettava atmosfere spettrali e storie di fantasmi tipiche del folklore locale, viene subito accontentato, secondo la leggenda infatti, il castello ha ospitato nobili sanguinari, le cui anime, insieme a quelle delle vittime, vagano ancora oggi nelle campagne circostanti!!

In Scozia vige una tradizione, sancita dalla legge, per cui ci si può liberamente accampare nelle campagne così trascorriamo la prima notte nelle vicinanze dell’antica cappella, sotto una fitta pioggia allestiamo il nostro accampamento. Il mattino seguente partiamo per visitare la prima di una lunga serie di abbazie medievali: Dryburgh Abbey. Anticamente assegnata all’ordine Premonstratense, i cui monaci vestivano di bianco, privilegio raro in ambito monastico. È curioso notare fra le decorazioni, una scultura che rappresenta un cinghiale,

simbolo celtico di immortalità, in seguito ripreso dall'iconografia cristiana come attributo di San Colombano. In mezzo a queste rovine c'è anche la tomba dello scrittore Walter Scott, vissuto a Melrose, la nostra tappa successiva. Alla magnifica cattedrale di questa città, lo scrittore ha dedicato i versi di *The Lay of the Last Minstrel*:

If thou would'st view fair Melrose aright /Go visit it by the pale moonlight

"Se la bella Melrose al meglio vuoi guardare,
sotto i pallidi raggi della luna valla a visitare"

La nostra visita si svolge di giorno, ma la luce del sole non intacca il suo fascino. Fondata dai cistercensi nel 1136, questo tripudio dell'architettura gotica, con struttura a forma di croce di San Giovanni, ha in serbo per noi pellegrini una vera sorpresa, fra santi, draghi e *gorgoyles*, troviamo un'immagine del Cristo incredibilmente somigliante al volto della Sindone. Dal momento che il volto è scolpito al centro di una volta di pietra, per poterlo ammirare è necessario *guardare in alto*. Visitiamo anche l'abbazia di Kill-Ross, sede monastica importantissima dove risiedevano gli strani monaci kuldei. Nelle loro comunità non si mangiava carne, pesce, formaggio e burro, né si beveva vino ma solo acqua, al massimo allungata con un po' di latte. Si distinguevano dagli altri monaci per le loro forme particolari di preghiera e meditazione con reminescenze orientali e per il fatto di indossare il saio bianco.

Lungo il tragitto ci fermiamo a Pittenweem, un piccolo villaggio di pescatori che sorge lungo la costa orientale. Il tramonto è vicino e purtroppo troviamo la grotta di San Fillan dove avremmo voluto meditare chiusa da un cancello. Restiamo un po' nello stretto vicolo che sbocca sul mare e fortunatamente alcuni abitanti del paese, capendo che siamo pellegrini venuti a pregare, rintracciano la chiave e possiamo rimanere a lungo nella splendida grotta dell'eremita!

I tragitti seguono spesso percorsi imprevedibili, diventando occasione di crescita, di preghiera e di fiducia nella Provvidenza. Mentre percorriamo una strada di campagna, notiamo un signore su una scala, questi interrompe il suo lavoro e ci saluta sorridendo. Ci fermiamo e gli spieghiamo che siamo pellegrini e cerchiamo un posto dove trascorrere la notte. Si chiama Christopher Robin e ci permette di accamparci nel suo giardino. Allestiamo il campo, prepariamo la cena anche per il padrone di casa che, nel frattempo, accende il fuoco, attorno al quale ci racconta la sua vita avventurosa. Il mattino seguente Mr. Robin ci accompagna in uno dei luoghi più affascinanti del nostro percorso: la pozza delle divinazioni di Baillaty Dunno, protetta da una vegetazione lussureggiante che permette solo ai raggi lunari di illuminarla. Questo luogo è un vero e proprio altare naturale che invita alla contemplazione. Oltre la pozza riprendiamo il cammino nel bosco dove ci sono tracce di una presenza eremitica cristiana.

Il nostro viaggio continua: visitiamo la bellissima cattedrale di St. Andrew che si affaccia sul mare. Si tratta di una delle principali mete degli antichi pellegrinaggi: anticamente si riteneva che la cattedrale custodisse nientemeno che le reliquie di sant'Andrea! Anche il castello con i suoi cunicoli e sotterranei è veramente suggestivo. Le sale annesse conservano codici miniati, collezioni di monete antiche, ma ciò che ci attira maggiormente sono una serie di lapidi e coperchi di sarcofagi, veri e propri libri da leggere. Guerrieri, scheletri, animali fantastici sono solo alcuni elementi di un vasto repertorio simbolico. Nell'arte celtica è possibile riconoscere un percorso misterioso, quasi che volesse introdurre in un mondo

onirico e proiettare l'osservatore in una realtà fantastica. Il mondo visibile, per gli antichi scozzesi, è solo un piccolo frammento della realtà, mentre quello fantastico sembra prendere talvolta più consistenza di quello ordinario. Gli occhi velati dell'uomo odierno, proiettato in una realtà troppo materiale, difficilmente colgono l'invito degli antichi ad andare oltre, a sperimentare l'Invisibile nella propria vita quotidiana.

Presentandoci come pellegrini molti addetti ai lavori si stupiscono; d'altronde quelle che per secoli sono state grandi mete di pellegrinaggio per la cristianità celtica, ora sono ridotte a semplici mete turistiche. La sobrietà e la compostezza con cui ci muoviamo evidenziano invece un atteggiamento diverso e la gente del luogo ci tratta con rispetto, ci è capitato di ricevere regali inaspettati persino dall'impiegato più austero. È ciò che ci accade nelle Orcadi, quando visitiamo il tumulo di Maes Howe dopo l'orario di chiusura, insieme alla guida del posto. Per entrare, attraversiamo un passaggio lungo più di dieci metri. Questa misteriosa costruzione risale almeno al 2500 avanti Cristo, sicuramente si tratta di un suggestivo luogo di culto. Il ventuno dicembre, giorno del solstizio d'inverno, all'alba la luce del sole penetra attraverso l'apertura fino in fondo al lungo corridoio creando una sottile lama di luce che illumina le profondità del tumulo con bagliori dorati. Il tumulo è stato profanato in tempi più recenti dai Vichinghi, convinti di trovarvi un tesoro, che hanno lasciato sulle pareti incisioni di serpenti e draghi.

Proseguendo l'itinerario nelle Orcadi, raggiungiamo il mitico villaggio di Skara Brae, dichiarata dall'Unesco patrimonio dell'umanità. L'insediamento è perfettamente conservato, nelle costruzioni circolari sono conservati perfino gli arredi in pietra. Potrebbe trattarsi di una sorta di insediamento "monastico" antico, un luogo sacro presso cui sorgevano le abitazioni degli addetti al culto.

In Gran Bretagna le "sacre pietre" costellano il paesaggio: dalle *standing stones* di Stennes, cuore delle Orcadi neolitiche, ai *circle stones* di Tour House Circle e Withorn Stones, ai *cromlech* di Avebury, i cui massi, secondo la leggenda, furono trasportati grazie a poteri magici. Ad Aberlemno Stones, invece, si trova la pietra detta *del serpente*, posta al centro di un cerchio di *menhir*, così detta perché decorata con serpenti e mezzelune, simboli universali del mutamento e del divenire. I *menhir* sono megaliti di origine preistorica, orientati probabilmente secondo calcoli astronomici che vogliono rappresentare in qualche modo il collegamento tra terra e cielo. In Scozia ne vediamo tantissimi, non sempre segnalati dalle guide ufficiali; questo ci permette di poterci accampare e meditare al loro interno.

Mentre attraversiamo la Scozia da Sud verso le Highlands, i nostri occhi sono catturati da veri e propri *quadri naturali*: da Lochness, dove aleggia ancora il mistero di Nessie, alle acque turchesi di Smoa Cave. Piove spesso, il cielo è grigio, ma la natura ci sorride con gli occhi vispi di un riccio o con l'espressione curiosa di una foca che fa'capolino dalle onde del Mare del Nord. Gli unici tocchi di colore, sono i tetti delle case e i fiori che gli Scozzesi amano coltivare e con cui addobbano lampioni e panchine delle loro città. A Iona persino la scuola ha un suo orto – giardino curato dai bambini, che hanno realizzato una simpaticissima serie di spaventapasseri. Nell'isola delle Ebridi, culla dell'evangelizzazione scozzese, visitiamo l'abbazia fondata da San Colombano, l'antico monastero femminile, le grandi croci celtiche che fanno ancora trasmettere al pellegrino attento la benedizione dei monaci che le hanno fatte innalzare. Tra i più rinomati padri monastici celtici ci fu sicuramente san Colombano, missionario, grande maestro di preghiera e fondatore di monasteri in tutta Europa. Vissuto tra il VI e il VII secolo è considerato il più grande dei santi celtici. Dopo un periodo trascorso nel celebre monastero di Bangor partì con dodici compagni per fare apostolato e insegnare a pregare nel continente europeo.

Al ritorno da Iona ci aspetta un nuovo circolo megalitico, che si erge in mezzo alle colline, gli antichi le consideravano dimora degli dei, definiti appunto *aes side*, gente delle colline del Sid. Passiamo la notte presso i megaliti e ci fermiamo a contemplare restando nei cerchi di pietre: siamo immersi nella natura, alla luce del tramonto, uno spettacolo indimenticabile! Veniamo avvicinati da una mandria di buoi dal lungo pelo, tipici della zona, sono mansueti e anche loro curiosi di capire chi sono i nuovi vicini, dato che allestiamo l'accampamento proprio in quella vallata.

Prosegue il tour delle isole, è la volta di Argyll, baia di pescatori. Qui respiriamo l'odore di salmastro e curiosiamo fra le bancarelle del porto, dove si vende di tutto: dall'artigianato locale a deliziosi cestini di lamponi. Sempre nella regione di Argyll, visitiamo Killmartin e la sua preziosa collezione di *stones*: sarcofagi, lapidi, croci celtiche. La chiesa di Killmartin doveva essere un importante luogo di sepoltura medioevale, molte tombe infatti sono contrassegnate da figure di guerrieri e da spade e si ritiene che alcune siano opera dei Templari.

Ripartiamo subito per Achnabreck, celebre per le incisioni rupestri: spirali e cerchi concentrici perfettamente impressi nella roccia. Cosa significano e chi le abbia incise cinquemila anni fa', è un mistero che attira visitatori e studiosi da ogni parte del mondo. Ci accampiamo per la notte vicino al circolo di *menhir* di Temple Wood dove possiamo entrare anche in un *dolmen*, una sorta di tomba megalitica riservata a personaggi sacri. Il capofamiglia di una casa contadina si avvicina perplesso, temendo si tratti di turisti irrispettosi del luogo per loro prezioso perché sede anche di un antico cimitero. Dopo il primo approccio si rende conto subito dal nostro contegno e dal silenzio con cui ci muoviamo che non siamo turisti. La prima diffidenza si trasforma in una meravigliosa accoglienza, ci vogliono ospiti nella loro casa, ci offrono cibo e bevande. Ma soprattutto ci introducono nei siti più preziosi, indicandoci numerose sedi di eremiti irlandesi non segnalate e note solamente alla gente locale. Si tratta di una famiglia cattolica e la moglie è irlandese, sono commossi nel conoscere la nostra passione per il monachesimo irlandese. Il giorno seguente, grazie alle preziose informazioni del nostro ospite, raggiungiamo una bellissima grotta in riva al mare, primo approdo in terre scozzesi di san Colombano, dove possiamo lungamente meditare.

Dopo tante pietre è la volta dell'*abbazia del cuore tenero*, Sweetheart Abbey, fatta costruire da Lady Dervogilla dopo la morte del marito, di cui volle conservare il cuore imbalsamato. In memoria del loro amore, i monaci chiamarono l'abbazia *Cor dulce*.

Ultima meta scozzese è stata la grotta di san Ninian, alla base di uno sperone roccioso che si protende nelle acque dell'Oceano Atlantico. In questo scenario infatti San Ninian aveva fondato la prima missione cristiana oltre il Vallo di Adriano, precedendo San Colombano. Quale emozione pregare nell'antro dove il monaco meditava incessantemente.

Il nostro viaggio volge al termine, ma la patria degli *Highlanders*, guerrieri immortali, ha in serbo per noi, un ultimo meraviglioso quadro, una distesa di verde con megaliti, piantati in terra come la mitica *Excalibur* nella roccia. Così salutiamo un paese leggendario e senza tempo, selvaggio eppure profondamente evoluto. Il passaggio in Inghilterra ci riporta gradualmente alla nostra realtà: lunghe file in autostrada a causa dell'esodo estivo e di un incidente e perdiamo il nostro traghetto! La Provvidenza però non ci abbandona: riusciamo a prendere l'ultimo traghetto e salpiamo nel cuore della notte. Sulla nave, durante la traversata della Manica, ringraziamo di tutti i doni meditando sul ponte, affacciati sull'Oceano. Così si conclude il nostro pellegrinaggio. La Scozia, ci ha ricordato che Dio, *grazia che si dona*, è presente in tutta la creazione.

Ogni luogo può essere reso santo dalla fede in Colui che ha detto: «L'ora viene che né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre ... Ma l' ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e verità» (Gv 4, 21.23).